

Recitare dentro il carcere

«Così vedi il tuo pubblico»

Ivrea, Valenti ha portato alla casa circondariale "Quel minuto di silenzio"
«Avevo ristudiato tutto pensando che sarebbe stata un'opportunità unica»

IVREA

Un palcoscenico particolare. Un'esperienza forte sia per chi sta sul palco che per chi è il pubblico. "Quel minuto di silenzio", lo spettacolo di e con Simonetta Valenti, regia di Davide Ossola, liberamente tratto dal libro "Mar de Plata" di Claudio Fava (Add editore), è stato rappresentato in carcere. Per Simonetta Valenti è stato un momento molto intenso.

Come è nata l'idea di portare in carcere lo spettacolo?

«In realtà è stato Armando Michelizza, garante per i diritti delle persone private della libertà personale, che aveva visto lo spettacolo a dicembre al Teatro Giacosa, a propormi di portarlo in carcere. Mi è sembrata un'idea bellissima. Il carcere è un luogo che io "penso" spesso. Non immagino destino peggiore della perdita della libertà e faccio fatica a pensare che da qui possa passare il recupero, il reinserimento di un individuo nella società. È chiaro che parlo soprattutto "con la pancia", e assolutamente digiuna di questo mondo, delle sue dinamiche, dei suoi meccanismi, delle difficoltà di chi ci opera».

Come si è preparata a uno spettacolo così particolare?

«Intanto ho ristudiato moltissimo testo e movimenti di scena. Ho pensato a quella rappresentazione come a una opportunità unica, a quei ragazzi come a un pubblico d'eccezione, a persone che stavano vivendo un'esperienza che io potevo soltanto provare a immaginare. Quindi in un certo senso mi sono sentita privilegiata».

Come è stata l'accoglienza?

«Entrare in una struttura come il carcere prevede un "prima" fatto di dettagli minuziosi: occorre specificare ogni singola persona che entrerà, ogni più piccolo oggetto, il quando e il come. Mai come in questo caso ho pensato che su quel palcoscenico siamo davvero in troppi! Dalle sagome dei giocatori al tavolo, dalla sedia al mattarello, dall'impasto al-



Un momento dello spettacolo di e con Simonetta Valenti, venerdì 23

la teglia... senza l'aiuto di Armando e di Elisabetta, l'educatrice che si è fatta carico di organizzare ogni singolo detta-

glio non avrei potuto davvero arrivare alla data dello spettacolo. E anche varcare quel primo cancello e gli altri, nume-

rosi, che ti separano dalla sala dove reciterai, i controlli, le poche parole scambiate con gli assistenti penitenziari tutto è stato "accoglienza". E sono entrata, o almeno ho cercato di farlo, con rispetto e in punta di piedi».

Cosa è rimasta di quell'esperienza?

«Mi è piaciuto raccontare e farlo, per la prima volta, guardando in viso le persone che avevo davanti. Questo non avviene mai. Il pubblico normalmente è immerso nel buio e tu sul palcoscenico non lo vedi. Lo "senti", sicuramente, ma non lo vedi. In carcere il "buio" non si può chiedere. E allora quella storia l'ho raccontata davvero a ognuno di loro ed è stato come se le distanze si annullassero e non ci

fossero più un io e un loro, ma soltanto un noi».

Quali sono state le reazioni?

«Alla fine dello spettacolo ho potuto avvicinare gli uomini e i ragazzi del pubblico. Ho stretto tante mani, colto sguardi, risposto a sorrisi, sentito le loro voci. Ho distinto inflessioni, lingue diverse. Poche parole. Ho cercato di registrare tutto, non perdere niente, trattenere un pezzetto di ogni stretta, imparare a memoria ognuno di quei volti. Per me, non attrice, non sceneggiatrice, soltanto appassionata, questo sì, di teatro e storie, raccontare dei ragazzi di Mar del Plata dal palcoscenico del Giacosa era stata un'emozione indescribibile. E che immaginavo unica. Ma non avevo ancora incontrato gli altri, i ragazzi di corso Vercelli».

Quale altra storia vorrebbe raccontare in carcere?

«Sono alla ricerca di un'altra storia da raccontare. Amo moltissimo questo tipo di teatro, cosiddetto civile. E mi piacerebbe molto tornare dai ragazzi di corso Vercelli a leggere, per loro. Che è, quello della lettura ad alta voce, il mio vero sogno nel cassetto. Ma come mi ha detto un'amica: "i sogni non si tengono nel cassetto. Quelli sono i calzini".....».

(ri.co.)

VISTI PER VOI

Captain Fantastic Un padre che sa amare in un modo suo

IVREA

Educazione. Ciascuno di noi che sia o non sia genitore ha un proprio concetto di educazione.

C'è chi preferisce sfruttare gli avanzamenti dell'era tecnologica per far vivere i propri figli al passo con i tempi e chi, alla società, preferisce il contatto con la natura, ripudiando così l'era contemporanea. Due visioni diametralmente opposte e quale sia quella giusta non è dato saperlo se non attraverso una propria "sperimentazione". È quanto accade nel film di Matt Ross che racconta una famiglia che vive immersa nella natura, finché una tragedia non li costringe a lasciare la giungla e spostarsi verso "la società dei normali" o "anormali" a seconda dei punti di vista.

Un film gradevole, che si lascia guardare fino alla fine ma piuttosto insipido e spesso biasimabile per affermazioni severe ed eccessive verso la società conformista che viene osservata (e criticata) dall'alto. L'hanno definita una commedia esistenziale, amara per la riflessione ma capace di far immaginare come sarebbero i giovani senza tv, senza elettricità, senza cibo industriale e persino senza confronto con altri ragazzi. Visioni discordanti. Ecco perché il film si concentra interamente sul confronto tra i "due mondi" agli antipodi. Molto curata l'interpretazione dei sei giovani, giovanissimi, attori che interpretano i fratelli Cash esibendo un'affinità naturale, a tratti melensa. Eccellente anche l'interpretazione di Captain Fantastic, il pilastro che tiene in piedi tutto il film, è lui che coinvolge e commuove il suo pubblico: un padre come pochi che allena, insegna e, soprattutto, ama... in un modo tutto suo. E se non fosse per la sua grande interpretazione il film si limiterebbe ad una versione sciocca e narcisistica dell'ambientalismo e della critica alla società contemporanea.

TITOLO: Captain Fantastic

Regia: Matt Ross

Anno: 2016

Durata: 120

Musica: Alex Somers

Attori: Shree Crooks, Samantha Isler, Nicholas Hamilton, George MacKay, Annalise Bass, Viggo Mortensen

Voto: 6

Flavia Zarba

«Imparare ad amare la lettura si può»

Ivrea, laboratori in tutto il Canavese. 400 operatori impegnati per cinque mesi

IVREA

Nato a livello nazionale nel 1999 e diffusosi in tutta Italia, il progetto Nati per Leggere compie dieci anni in Canavese grazie alla stretta collaborazione fra la cooperativa Alce Rosso e la Rete bibliotecaria di Ivrea e Canavese. All'attivo, ormai centinaia di laboratori per bambini da 0 a 6 anni, che hanno coinvolto asili nido, scuole dell'infanzia e primaria di quasi tutto il territorio canavese.

Nato da un'iniziativa del ministero dell'Istruzione, dall'associazione culturale Pediatri, dall'associazione italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute del Bambino Onlus, il progetto viene gestito territorialmente da enti locali, come la cooperativa Alce Rosso, che si occupa dell'organizzazione e della gestione dei laboratori in sintonia con la rete di biblioteche che ne cura la pianificazione. «Sono stati anni di crescita e soddisfazioni - spiega Jessica Passerini di Alce Rosso - . Ogni



Da sinistra, Thea Gillio, Cristiana Ianutolo e Jessica Passerini

anno abbiamo più di 400 operatori che per cinque mesi si occupano di portare la lettura ad alta voce ai bambini». E sottolinea come l'obiettivo del progetto sia proprio quello di far entrare in contatto i bambini con il magico mondo della biblioteca, un mondo dove i libri non si comprano, si prestano, dove ci si può immergere nella lettura in

silenzio e riassaporare l'utilizzo della nostra fantasia e dell'immaginazione, troppo spesso banalizzate dall'eccessivo utilizzo di tv e internet.

«C'è un personaggio a noi molto caro, la Guardiania dei libri, una figura leggendaria che protegge i libri della biblioteca. I libri senza di lei potrebbero scappare via e quindi chiede

aiuto ai bimbi, introducendoli alla lettura e all'ascolto», interviene Thea Gillio operatrice dei laboratori. Quest'anno, oltre ai laboratori, ci saranno anche i Giovedì dei piccoli, a cui partecipano i bambini accompagnati da mamme, nonni o babysitter, e i Favolosi sabati a cui viene richiesta la partecipazione anche dei genitori. Ci sono anche due cicli tematici di tre incontri l'uno per bambini dai 3 ai 5 anni sulla storia del fumetto, iniziativa che si allinea con la Piccola invasione. «Nel 2017 abbiamo organizzato 30 laboratori di lettura per famiglie gratuiti grazie alla collaborazione del Museo Garda», continua Jessica Passerini, a dimostrazione del fatto che uno spazio di lettura condivisa, e l'approfondimento dell'uso della voce per la lettura sono temi che interessano anche i genitori, che sempre più riconoscono l'importanza del passare in questo modo momenti di intimità con i propri figli.

Vanessa Vidano

la Sentinella
del Canavese

Direttore responsabile: ALESSANDRO MOSER
Caporedattore: CLAUDIO CUCCIRILLO

GED NEWS NETWORK
S.p.A.

CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

Luigi Vanetti
(Presidente)

Marco Moroni
(Amministratore Delegato e Direttore Generale)

Lorenzo Bertoli
(Consigliere Preposto alla
divisione Lombardia -
Emilia)

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Fabiano Begal
Lorenzo Bertoli
Pierangelo Calegari
Roberto Moro
Maurizio Scanavino
Raffaello Serrao

Quotidiani locali
GEDI

Gruppo Editoriale Spa

Direttore Editoriale:
Maurizio Molinari

Vice Direttore
Editoriale:
Andrea Filippi

Sede legale:
via Ernesto Lugaro, 15
10126 Torino

Divisione Lombardia -
Emilia:
p.zza Cesare Mozzarelli, 7
46100 Mantova

Redazione Ivrea:
piazza Lamarmora, 12

Pubblicità:
A. Manzoni & C. S.p.A.
Ivrea:
piazza Lamarmora, 12
Torino:
via Bruno Buozzi, 10

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
via Giordano Bruno, 84
10134 Torino

Responsabile del
trattamento dati
(D.LGS. 30/6/2003
n. 196):
Alessandro Moser

Autorizzazione tribunale
di Ivrea n. 2
del 16 agosto 1948
Codice ISSN 2499-065

OROSCOPO

ARIETE
21/3 - 20/4

Gli effetti delle promesse che vi sono state fatte tenderanno a mostrarsi. Sarebbe prematuro perdere la calma. Attendete ancora qualche giorno. Distratevi per poi riposare al meglio.

TORO
21/4 - 20/5

Non fatevi troppe concessioni, non siate troppo comprensivi con voi stessi altrimenti rischiate un fiasco. L'amore vi crea qualche tensione, che però presto passerà.

GEMELLI
21/5 - 20/6

Vivaci e dinamici, vi troverete a vostro agio anche in mezzo ai tanti piccoli imprevisti di oggi. Audaci e passionali, saprete organizzare un'interessante serata a due.

CANCRO
21/6 - 22/7

Non fatevi troppe concessioni ma approfittate della giornata per rilassarvi un poco. L'amore vi crea qualche tensione. Serata piacevole.

LEONE
23/7 - 22/8

Stimolate la vostra intelligenza e troverete la maniera di consolidare una posizione conquistata di recente della quale non vi sentite ancora del tutto padroni. Più riposo.

VERGINE
23/8 - 22/9

Prendere in esame oggi eventuali progetti di cambio di residenza o di abitazione non è prudente. Vi conviene attendere qualche giorno, perché ci saranno novità per tutti voi.



A. Manzoni & C.

IVREA

Piazza Lamarmora, 12

Tel. 0125.48561

0125.641486



A. Manzoni & C.

BILANCIA
23/9 - 22/10

L'intuito vi darà i consigli che vi occorreranno in mattinata per prendere le decisioni importanti. Sono faccende indifferibili. Non prendete impegni in serata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La giornata va presa per quello che è. Un tentativo di modificare gli eventi a vostro vantaggio, sarebbe del tutto inutile.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

È possibile una discussione con una persona che vi sta vicino, resa più aspra da un malinteso che vi divide da diverso tempo. Dosate le parole. Riposate di più.

CAPRICORNO
22/12 - 19/1

La ricerca di soluzioni nuove per i soliti problemi potrebbe diventare pericolosa in una giornata incerta come quella odierna. Procedete secondo consuetudine, senza rischi.

ACQUARIO
20/1 - 19/2

Avvertirete il desiderio di cambiare ambiente, di frequentare persone nuove. Parlatene con il partner e cercate di organizzare una breve vacanza in un bel posto. Relax.

PESCI
20/2 - 20/3

Occorre da parte vostra una maggiore determinazione nel cercare di risolvere le questioni ancora pendenti. Nessuna novità in campo affettivo. Prudenza e buon senso.